

Proventi derivanti dal traffico di narcotici alimentano i fondi per la movimentazione di merce di contrabbando statunitense ed estera, comprese le sigarette, in tutto il mondo, la COMUNITÀ EUROPEA compresa, per un valore di diversi miliardi di dollari. In breve, ciò che nasce come valuta della droga sulle strade delle città degli Stati Uniti finisce per diventare merce di contrabbando, comprese le sigarette, sulle strade dell'Europa occidentale. I rappresentanti dei Convenuti PHILIP MORRIS sanno realmente che la fonte dei fondi usati per comprare le loro sigarette è il traffico di stupefacenti, tuttavia continuano a ricevere questi fondi ed a vendere le sigarette a queste persone. A causa di questo comportamento, i Convenuti PHILIP MORRIS aiutano, incoraggiano e agiscono di concerto con i signori della droga per riciclare i loro guadagni di origine illecita. I Convenuti hanno saputo per lungo tempo che le attività di contrabbando di sigarette sono collegate al riciclaggio di denaro. All'incirca nel 1994, la Coalizione Nazionale Contro il Crimine ed il Contrabbando di Tabacco, che era finanziata dalla RJR e da altre aziende del tabacco, ha assunto la Lindquist Avey Macdonald Baskerville Inc. (« Lindquist ») al fine di, tra l'altro, indagare ed analizzare il contrabbando di sigarette negli Stati Uniti. Nel suo rapporto del 15 agosto 1994, la Lindquist osservava che: « vi sono indicazioni che alcuni baroni colombiani della cocaina ancora gestiscono sigarette [di contrabbando], ma per uno scopo differente. Si crede, in alcuni casi, che »rimpatriassero« i profitti della cocaina guadagnati negli Stati Uniti attraverso gli acquisti di sigarette. Queste sigarette sono importate in Colombia e sono vendute lì, fornendo ai trafficanti di cocaina un alibi apparentemente legale per la fonte della loro ricchezza ».

f) Intorno all'inizio degli anni 90, i conti bancari a Miami, intestati a vari distributori di sigarette dei Convenuti PHILIP MORRIS, sono stati congelati dai funzionari di Polizia degli Stati Uniti perché i fondi accreditati su quei conti rappresentavano denaro riciclato derivante dal traffico di stupefacenti. Il congelamento di questi conti era ben noto ai Convenuti PHILIP MORRIS. In virtù di questo evento, i Convenuti PHILIP MORRIS erano coscienti o avrebbero dovuto essere coscienti del fatto che i loro distributori erano coinvolti nella gestione dei proventi derivanti da attività illecite.

g) Almeno a partire dal 1991, i Convenuti PHILIP MORRIS vendevano sigarette agli individui che sapevano essere noti contrabbandieri di stupefacenti. A partire dal 1994, gli atti giudiziari che erano disponibili ai Convenuti PHILIP MORRIS dimostrano che uno di quegli individui aveva in effetti dichiarato ad informatori del governo degli Stati Uniti di essere coinvolto nel traffico di stupefacenti. In modo specifico, dichiarava ad agenti di Polizia degli Stati Uniti di essere coinvolto nel « sistema calderone » del traffico di stupefacenti secondo il quale lo stesso avrebbe unito il suo carico di stupefacenti con quelli di altri commercianti di stupefacenti in una singola grande spedizione destinata agli Stati Uniti. Ha continuato a spiegare che i singoli trafficanti negli Stati Uniti ricevevano gli stupefacenti e li vendevano per valuta statunitense. I trafficanti quindi consegnavano i contanti ai corrieri approvati dai signori della droga che avrebbero convertito i

contanti in assegni circolari resi pagabili alle specifiche imprese di proprietà di questo individuo. Le società a cui questi fondi della droga venivano consegnati sono identificate per nome nei documenti della corte. Di conseguenza, il fatto che questo individuo fosse un trafficante di stupefacenti e l'identità delle aziende che utilizzava per riciclare il denaro erano note o avrebbero dovuto essere note ai Convenuti PHILIP MORRIS. Nonostante ciò, i Convenuti PHILIP MORRIS continuavano a vendere grandi quantitativi di sigarette a questo individuo in modo che potesse contrabbandarle ed usare quelle vendite per riciclare il denaro della droga.

h) Gli impiegati dei Convenuti PHILIP MORRIS hanno personalmente effettuato viaggi internazionali per riscuotere i proventi derivanti dallo schema di contrabbando, che facilitava il riciclaggio dei proventi delle vendite illecite di stupefacenti.

i) I Convenuti PHILIP MORRIS hanno avuto rapporti di lunga data con vari agenti e distributori in America Centrale e nei Caraibi. È pubblicamente noto che alcuni di questi agenti e distributori sono stati oggetto di indagini e/o sono stati accusati negli Stati Uniti di riciclaggio di denaro. Quando i Convenuti PHILIP MORRIS hanno saputo che i loro agenti o distributori erano stati accusati di attività illegali, i Convenuti PHILIP MORRIS non hanno concluso i loro rapporti con gli agenti o i distributori. Invece, gli stessi hanno stabilito un itinerario segreto e complesso con cui avrebbero potuto vendere sigarette a tali enti senza essere scoperti dalle autorità preposte all'applicazione della legge. Negli ultimi anni e fino ad oggi, sulla base delle informazioni, si ritiene che i Convenuti PHILIP MORRIS hanno implementato una politica e una procedura con cui determinati clienti erano tenuti ad acquistare sigarette soltanto attraverso ordinazioni inviate in uffici isolati come uno nell'Uruguay. Solitamente, le ordinazioni inviate ad un tale ufficio potevano essere disposte soltanto verbalmente o telefonicamente. Spesso, qualsiasi comunicazione scritta con un tale ufficio era proibita. Quando le ordinazioni di sigarette sono inviate attraverso un tale ufficio, passano alla Maraval, un'azienda con sede a Basilea, Svizzera. Gli agenti ed i distributori devono pagare alla Maraval le sigarette. La consegna delle sigarette è organizzata da un'altra azienda denominata Weitnauer, anch'essa con sede in Svizzera. Il solo scopo di questa complessa procedura relativamente alle ordinazioni, pagamenti e la consegna segreta delle sigarette era di celare alle autorità preposte all'applicazione della legge il fatto che i Convenuti PHILIP MORRIS stavano vendendo consapevolmente le loro sigarette ai distributori che vendevano le stesse ai canali del contrabbando che raggiungevano, tra l'altro, LA COMUNITÀ EUROPEA. Tuttavia, nonostante sembrassero apparentemente estranei a questa transazione, i Convenuti PHILIP MORRIS realmente controllavano la vendita di tutte le sigarette vendute da questi agenti e distributori, comprese quelle vendute per il contrabbando. Anche per quanto riguardava le sigarette di contrabbando, i Convenuti PHILIP MORRIS stabilivano un prezzo al quale le sigarette dovevano essere vendute. Se gli agenti, distributori, o contrabbandieri non avessero venduto le sigarette ai prezzi stabiliti dai Convenuti PHILIP MORRIS, questi

ultimi avrebbero intrapreso un'azione punitiva contro gli agenti, distributori e/o contrabbandieri. La richiesta dei Convenuti PHILIP MORRIS di non far comparire nella contabilità degli uffici remoti le ordinazioni è un ulteriore tentativo da parte della PHILIP MORRIS di celare la propria partecipazione alle attività illegali. Una notevole quantità di sigarette comprate con la procedura suddetta è stata contrabbandata nella COMUNITÀ EUROPEA.

j) I Convenuti PHILIP MORRIS hanno avuto rapporti di vecchia data con diversi dei loro distributori. I Convenuti PHILIP MORRIS promuovevano il contrabbando delle sigarette attraverso questi distributori in due modi. In primo luogo, quando era imminente un aumento dei prezzi del prodotto, i Convenuti PHILIP MORRIS ordinavano in anticipo ingenti quantitativi di sigarette al vecchio prezzo, più basso, in modo tale che i distributori preferenziali avrebbero tratto beneficio dai vecchi prezzi, quindi aumentando i loro profitti. Inoltre, i Convenuti PHILIP MORRIS concedevano condizioni particolarmente favorevoli di finanziamento a questi distributori. Per esempio, mentre la maggior parte degli acquirenti era tenuta a pagare le loro sigarette in contanti alla consegna, ad alcuni distributori veniva permesso un programma di finanziamento che consentiva loro un periodo da sessanta a settantacinque giorni per pagare le sigarette. Se consideriamo i tempi complessivi di consegna per le sigarette, questi periodi di rinvio da sessanta a settantacinque giorni permettevano che questi distributori mantenessero da due a tre volte più sigarette « in ballo » rispetto alla quantità possibile se i pagamenti fossero stati effettuati in contanti all'atto della consegna delle sigarette. I Convenuti PHILIP MORRIS concedevano queste condizioni favorevoli di finanziamento a questi distributori in modo da massimizzare la quantità di sigarette che era disponibile per la vendita e l'immissione nei canali del contrabbando.

k) La PHILIP MORRIS contattava, dirigeva ed ospitava i loro cosiddetti « clienti esentasse » negli Stati Uniti. Per esempio, nel mese di ottobre del 1990, la PHILIP MORRIS invitava i loro clienti importanti, compresi quelli implicati nel contrabbando, ad una Conferenza a Scottsdale, Arizona chiamata « Arizona 90. » I membri superiori dell'amministrazione della PHILIP MORRIS hanno coordinato e partecipato alla Conferenza, inclusi: Marc S. Goldberg, vice presidente superiore della PHILIP MORRIS COMPANIES, INC. e Hal Quick, direttore, vendite duty free, PHILIP MORRIS INTERNATIONAL. L'incontro è stato coordinato con l'uso dei mezzi di comunicazione via cavo e/o delle poste da uno stato all'altro ed esteri. Alla Conferenza ed in altre occasioni, la PHILIP MORRIS ha aiutato ed attivamente promosso le azioni dei contrabbandieri fornendo informazioni dettagliate riguardo la Task Force di Marketing per l'America Latina della PHILIP MORRIS; Iniziative Del Nuovi Prodotti U.S.A. Della PM; Obiettivi Strategici Regionali; e Panoramica internazionale di Marketing della PM.

l) I quadri dirigenti dei Convenuti PHILIP MORRIS hanno intenzionalmente creato un itinerario complesso con cui la maggior parte

delle sigarette acquistate per la vendita in Europa o in Sudamerica deve essere pagata in Svizzera e viene spedita da grandi magazzini usati dalla PHILIP MORRIS nel Belgio o in altri paesi europei. Lo scopo primario della PHILIP MORRIS relativamente a questo complesso sistema di distribuzione era di rendere più difficile agli investigatori distinguere le sigarette legittimamente vendute da quelle vendute illecitamente, e rendere difficile o impossibile alle competenti autorità ricostruire il pagamento per le sigarette e la destinazione finale delle sigarette. I Convenuti PHILIP MORRIS intraprendevano deliberatamente questa procedura perché ottenevano enormi benefici finanziari dalle loro vendite delle sigarette ai contrabbandieri. Inoltre, i Convenuti PHILIP MORRIS conseguono la massima penetrazione del mercato e la massima quota di mercato immettendo miliardi di sigarette di contrabbando nella COMUNITÀ EUROPEA ed altri mercati a prezzi significativamente inferiori al prezzo al quale possono essere vendute le sigarette vendute legittimamente. All'inizio degli anni 90, i distributori nei Caraibi ed in America Centrale che desideravano vendere sigarette Marlboro ai contrabbandieri potevano ordinare le sigarette e farle spedire direttamente da Richmond, Virginia, a Miami, Florida, al distributore. Tuttavia, all'inizio del 1997 circa, i Convenuti PHILIP MORRIS, nel tentativo di celare i loro rapporti con i distributori ed i contrabbandieri, mettevano in atto un itinerario più complesso con cui le sigarette sarebbero state spedite ad Anversa e consegnate alla Weitnauer. Le sigarette allora sarebbero state trasportate a mezzo camion da Anversa a Rotterdam. Le sigarette allora venivano spedite da Rotterdam al distributore nei Caraibi o in America Centrale da dove sarebbero state sovente spedite di nuovo nella COMUNITÀ EUROPEA. Il pagamento per le sigarette quindi veniva effettuato alla Maraval. Malgrado il fatto che il percorso delle sigarette ora includeva la partecipazione di altre due aziende e malgrado il fatto che la distanza percorsa dalle sigarette veniva drasticamente aumentata, i distributori nei Caraibi ed in America Centrale non subivano nessun aumento di prezzi. I margini di profitto, le spese di gestione e le spese supplementari di trasporto sono stati assorbiti dai Convenuti PHILIP MORRIS in modo da poter assicurare che il flusso delle loro sigarette nei paesi obiettivo continuasse come previsto e che non ci sarebbe stata riduzione della quota di mercato associata ad un aumento dei prezzi. Il programma strategico per lo schema sopra descritto è stato elaborato da tutti i Convenuti della PHILIP MORRIS nominati ed, in particolare, dai Convenuti PHILIP MORRIS INTERNATIONAL, INC., PHILIP MORRIS PRODUCTS, INC. e PHILIP MORRIS INCORPORATED, in attività come PHILIP MORRIS U.S.A.

m) I Convenuti PHILIP MORRIS consapevolmente ed intenzionalmente spedivano ingenti quantitativi di sigarette agli individui ed alle società in determinate zone di libero scambio quale la zona di libero scambio di Colon nel Panama. Queste vendite sono state effettuate alle aziende che erano noti contrabbandieri e/o responsabili del riciclaggio di denaro. Anche se la destinazione finale di queste sigarette non era il Panama, i Convenuti PHILIP MORRIS spedivano queste sigarette nel Panama in modo che i responsabili del riciclaggio di denaro potessero usare le leggi di segretezza della Repubblica di

Panama come schermo da cui deviare le sigarette alle loro ultime destinazioni senza essere controllate dalle agenzie e dai governi ai quali erano dovuti i dazi doganali sulle stesse. Una percentuale notevole di queste sigarette infine è stata contrabbandata nella COMUNITÀ EUROPEA. Le spedizioni di questo tipo hanno avuto luogo durante gli anni 90. Le spedizioni di questo tipo continuano fino ad oggi. Al fine di attuare lo schema di contrabbando, le sigarette devono essere appositamente imballate ed etichettate ed i documenti di spedizione redatti per la presentazione alle autorità governative dei paesi in cui le sigarette sono inviate. L'imballaggio e l'etichettatura dei prodotti in questione e la preparazione dei documenti suddetti è organizzata dal convenuto, PHILIP MORRIS PRODUCTS, INC., presso i suoi uffici a Richmond, Virginia.

n) Durante gli anni 90 e fino ad oggi 2000, i Convenuti PHILIP MORRIS hanno continuato a vendere deliberatamente le sigarette ai contrabbandieri, o ai distributori che vendono ai contrabbandieri e si sono oltremodo impegnati a celare questo fatto alle varie agenzie preposte all'applicazione della legge ed alle agenzie doganali in tutto il mondo incaricate del monitoraggio delle vendite delle sigarette. Per esempio, durante il 1999 e fino al 2000, i Convenuti PHILIP MORRIS in diverse occasioni hanno informato i magistrati ed i funzionari doganali all'interno del governo del Panama che non vi è attualmente un rivenditore autorizzato nella zona di libero scambio di Colon nel Panama per i prodotti del tabacco dei Convenuti PHILIP MORRIS. Tuttavia, i Convenuti PHILIP MORRIS continuano a vendere i loro prodotti a persone nella zona di libero scambio di Colon ed a celare queste attività. Per esempio, il 17 gennaio 2000, la PHILIP MORRIS WORLD TRADE S.A., un ente semi-pubblico dei Convenuti PHILIP MORRIS, ha venduto 440 casse di sigarette Marlboro Lights e Marlboro alla Weitnauer Services Ltd. di Basilea, Svizzera. I Convenuti PHILIP MORRIS sostengono di non sapere che fine abbiano fatto le sigarette dopo la vendita alla Weitnauer. Tuttavia, in effetti, la nota di consegna relativa alla spedizione di tali sigarette è stata inviata via fax tramite i mezzi di comunicazione via cavo degli Stati Uniti ad un tale Marco Shrem, nella zona di libero scambio di Colon. Marco Shrem è proprietario d'un'azienda denominata Marksman Latin America S.A nella zona di libero scambio. Malgrado il fatto che la conferma della vendita sia stata inviata al Sig. Shrem, la Weitnauer non ha venduto apparentemente le sigarette al Sig. Shrem o ad alcuna azienda di cui lui è un funzionario. Piuttosto, la Weitnauer ha venduto apparentemente le sigarette ad un'azienda denominata Interduty Free Tulcan per la consegna ad un magazzino ad Anversa, Belgio. La Interduty Free Tulcan ha spedito apparentemente le sigarette alla Interduty Free Panama Inc., situata nel Panama. Tuttavia, l'avviso di spedizione includeva la notifica ad un'azienda nota come J. F. Hillebrand, U.S.A., Inc., situata a Hollywood, Florida. Le polizze di carico ed altri documenti pertinenti riguardanti questa spedizione sono stati consegnati alla Hillebrand U.S.A., Inc. tramite i mezzi di comunicazione via cavo e/o poste degli Stati Uniti intorno al 17 febbraio 2000. Le sigarette in questione erano apparentemente destinate all'Ecuador e le dichiarazioni di movimento commerciale indicavano che le sigarette dove-

vano essere spedite attraverso il canale di Panama senza essere scaricate e consegnate direttamente nell'Ecuador. Tuttavia, quando le sigarette sono arrivate nel Panama, sono state scaricate e disposte in un magazzino senza che venissero redatte le dovute dichiarazioni. Come conseguenza dello scarico illegale delle sigarette, le stesse sono state sequestrate dalle autorità doganali del Panama. All'atto del sequestro delle sigarette, le autorità doganali panamensi hanno scoperto che gli impiegati di Marco Shrem stavano rimuovendo i numeri e contrassegni dalle casse di sigarette Marlboro. Anche se tutti i documenti indicano che le sigarette sono di proprietà della Interduty Free Panama Inc., Marco Shrem si è presentato alle autorità doganali panamensi con prove documentali dei Convenuti PHILIP MORRIS attestanti che le sigarette appartenevano a lui ed alla Marksman Latin America S.A. Poiché i Convenuti PHILIP MORRIS hanno fornito la prova che le sigarette appartenevano alla Marksman Latin America S.A., le sigarette infine sono state restituite a quell'azienda. Allora le stesse, sotto l'occhio vigile delle autorità doganali panamensi, sono state vendute ad individui che si ritiene le abbiano trasferite in Colombia. Poiché le sigarette in questione sono state sequestrate, non è possibile conoscere quale sarebbe stata la loro reale destinazione nel caso in cui non fossero state sequestrate. Tuttavia, le annotazioni di spedizione relative alla Marksman Latin America S.A. dimostrano che una grande parte dei prodotti comprati e venduti da questa azienda è contrabbandata illegalmente nella COMUNITÀ EUROPEA. I Convenuti PHILIP MORRIS hanno senza dubbio conoscenza circa il reale acquirente delle sigarette in virtù del fatto che i Convenuti PHILIP MORRIS hanno inviato i documenti relativi alla consegna a Marco Shrem. La conoscenza che le sigarette venivano vendute nei canali del contrabbando è dimostrata dalla complessa procedura con cui i Convenuti PHILIP MORRIS vendevano le sigarette in modo da celare l'identità dell'acquirente finale alle agenzie preposte all'applicazione della legge.

o) I Convenuti PHILIP MORRIS hanno preso accordi tramite cui i contrabbandieri e coloro che distribuivano ai contrabbandieri potevano pagare le loro sigarette in Svizzera in modo da evitare la rilevazione di questi pagamenti. Infatti, la PHILIP MORRIS ha spostato i registri riguardo alla maggior parte delle proprie attività illegali a livello mondiale in Svizzera al fine di eludere la sorveglianza dei governi che sono colpiti dalle attività illegali della PHILIP MORRIS.

p) Per molti anni, la PHILIP MORRIS ed altri produttori di tabacco hanno cospirato, con concerto di azione, al fine di fuorviare ed ostruire gli sforzi all'interno della COMUNITÀ EUROPEA tesi ad affrontare il fenomeno del contrabbando e problemi connessi. (i) Sulla base delle informazioni, si ritiene che il 19 e 20 gennaio 1978, la PHILIP MORRIS, la RJR ed altri produttori costituivano la « Task Force CEE sul consumismo. » Lo scopo dell'organizzazione era, nelle parole delle relative minute « riservate » « inibire completamente o parzialmente le attività della burocrazia di Bruxelles in tutte le questioni riguardanti la pubblicità e la distribuzione del tabacco e questioni sanitarie e connesse al fumo. » L'organizzazione ha stabilito di considerare la

proposta di mettere i bastoni tra le ruote di Bruxelles sfruttando le divergenze di opinioni e di competenze (sic) nei diversi servizi.» (ii) la PHILIP MORRIS, la RJR ed altri hanno costituito e finanziato la Confederazione produttori di sigarette della Comunità Europea Ltd. (CECCM) per lo scopo, tra l'altro, di rappresentare gli interessi pubblici commerciali dei propri membri all'interno della COMUNITÀ EUROPEA. Nel marzo del 1995 nella pubblicazione «Equilibrium» della CECCM, che agiva a nome dei relativi membri comprese la PHILIP MORRIS e la RJR, si asseriva che le elevate imposte generavano un enorme mercato nero ma si ometteva di rivelare la responsabilità delle aziende del tabacco per il problema del contrabbando all'interno della COMUNITÀ EUROPEA (iii) I Convenuti PHILIP MORRIS, con le parole e le azioni dei loro agenti ed impiegati, hanno falsamente rappresentato alle agenzie preposte all'applicazione della legge di vari governi, compresa LA COMUNITÀ EUROPEA, che stavano tentando di combattere il contrabbando quando, in effetti, controllavano, dirigevano, incoraggiavano, sostenevano e facilitavano il contrabbando. Mentre celavano la loro complicità nel contrabbando, i Convenuti PHILIP MORRIS si impegnavano in una diffusa campagna di pubbliche relazioni tesa a condannare le « elevate imposte » quale la causa del contrabbando. Questa campagna era e continua a formare parte di una politica aziendale a lungo termine attuata da, tra gli altri, il Gruppo per gli Affari Esterni della PHILIP MORRIS, che ha cercato di « minimizzare le imposte e l'interferenza governativa nella produzione e commercializzazione di sigarette ». Intorno al 1992, la PHILIP MORRIS ha utilizzato i mezzi via filo inter-statali ed internazionali per far circolare una politica aziendale intitolata: «Affari Esterni, la Tutela dei Capitali del Marchio, 1993-1997» . Al fine di minimizzare le imposte ed ostruire la panoramica governativa del settore, la PHILIP MORRIS ha dato attuazione al proprio piano allo scopo di «aggiornare e sviluppare gli studi che illustrano le problematiche connesse alle vendite transfrontaliere/contrabbando» . (iv) Nel 1999 circa, i Convenuti PHILIP MORRIS hanno stipulato accordi scritti con uno o più Stati Membri della COMUNITÀ EUROPEA in cui i Convenuti PHILIP MORRIS promettevano di adottare una serie di misure per combattere il contrabbando nella COMUNITÀ EUROPEA. I Convenuti PHILIP MORRIS hanno eseguito questi accordi in modo da ingannare LA COMUNITÀ EUROPEA ed i relativi Stati Membri per far loro credere che i Convenuti PHILIP MORRIS non erano coinvolti nel contrabbando e che i Convenuti PHILIP MORRIS, in effetti, avrebbero contribuito a combattere il contrabbando. LA COMUNITÀ EUROPEA ed i relativi Stati Membri hanno comprensibilmente fatto affidamento sulle rappresentazioni scritte dei Convenuti PHILIP MORRIS, secondo cui questi ultimi avrebbero aiutato a combattere il contrabbando, e quindi hanno subito il danno economico.

q) I Convenuti PHILIP MORRIS in modo specifico disegnavano e/o ridisegnavano gli imballaggi delle loro sigarette in modo da rendere difficile per i funzionari doganali in diversi paesi identificare le sigarette contrabbandate.

r) Al fine di condurre efficacemente il contrabbando di sigarette, determinate procedure di etichettatura e stampigliatura devono essere condotte presso la fabbrica in cui le sigarette sono prodotte. Determinate etichette, avvisi sanitari e la lingua in cui l'imballo è stampato hanno un effetto significativo sul valore delle sigarette alla loro ultima destinazione. Inoltre, per contrabbandare le sigarette in determinate nazioni, i contrassegni fiscali sono spesso affissi sulle sigarette presso la fabbrica al momento dell'imballaggio. I Convenuti PHILIP MORRIS, periodicamente, imballavano i loro prodotti in modo specifico per soddisfare le esigenze dei loro clienti contrabbandieri. Inoltre, costituiva una prassi fissare i contrassegni fiscali o, in molti casi, contrassegni fiscali falsificati sul prodotto presso la fabbrica. Un'inchiesta ragionevole quanto alla fonte dei contrassegni fiscali, da parte dei Convenuti PHILIP MORRIS e/o dai loro concessionari, o un esame ragionevole dei contrassegni fiscali falsificati avrebbe rivelato facilmente che le sigarette in questione venivano comprate per scopi di contrabbando. Tuttavia, i Convenuti e/o i loro concessionari appongono deliberatamente contrassegni impropri alle loro sigarette o chiudono un occhio sulla questione dei bolli falsificati in modo da massimizzare la vendita dei loro prodotti.

s) Durante gli anni 90, i Convenuti PHILIP MORRIS hanno facilitato e controllato le attività di contrabbando fissando i prezzi sulle sigarette contrabbandate in tutto il mondo. Il fissaggio dei prezzi è essenziale per mantenere il controllo dei Convenuti sull'operazione di contrabbando, in quanto una distribuzione illimitata di sigarette di contrabbando a basso prezzo potrebbe comportare una riduzione nelle vendite dei modesti quantitativi di sigarette PHILIP MORRIS importati legalmente. Una associazione a delinquere fra i Convenuti PHILIP MORRIS e un altro produttore di tabacco per fissare i prezzi sulle sigarette contrabbandate ebbe inizio in occasione di un incontro all'aeroporto John F. Kennedy International nel Queens, New York, il 14 febbraio 1992. A quell'incontro parteciparono Peter Schreer e Fred Hauser, in rappresentanza dei Convenuti PHILIP MORRIS. A quell'incontro, per quanto a conoscenza dell'Attore, i Convenuti PHILIP MORRIS e l'altro produttore si incontravano per la prima volta per elaborare una strategia per coordinare il fissaggio dei prezzi nonché il coordinamento del contrabbando delle rispettive marche. A quell'incontro, è stato stabilito che ci sarebbero stati incontri futuri. Questo incontro, così come altri tra le stesse parti, fu organizzato e condotto dai Convenuti, attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione via cavo da uno stato all'altro e/o stranieri e le poste, poiché era abitudine e prassi dei Convenuti coordinare, organizzare e prenotare tali incontri con l'uso dei mezzi di comunicazione via cavo e le poste poco prima dell'incontro e distribuire le minute degli incontri attraverso le poste e/o le trasmissioni a mezzo di comunicazioni via cavo di messaggi fax subito dopo l'incontro.

t) In conseguenza dell'incontro all'aeroporto John F. Kennedy International nel mese di febbraio del 1992, un incontro di aggiornamento si è svolto il 5 agosto 1992, fra i rappresentanti dei Convenuti PHILIP MORRIS ed i rappresentanti d'un altro produttore di sigarette.

In occasione di tale incontro, i rappresentanti della PHILIP MORRIS hanno discusso non soltanto di uno schema di fissaggio del prezzo per le sigarette vendute legalmente, ma anche uno schema di fissaggio del prezzo per le sigarette contrabbandate. Le minute di quell'incontro in modo specifico si riferiscono al fissaggio di un prezzo sulle sigarette « DNP ». « DNP » corrisponde a « dazio non pagato » ed è l'eufemismo industriale per le sigarette contrabbandate. I rappresentanti dei Convenuti PHILIP MORRIS che hanno assistito ed hanno diretto questo incontro erano Peter Schreer, presidente della regione Latino-Americana per la PHILIP MORRIS, Rafael Arguelles, vice presidente per la regione Latino-Americana per la PHILIP MORRIS e Fred Hauser, vice presidente per l'America Centrale, il Porto Rico e la Repubblica Dominicana per la PHILIP MORRIS. Questo incontro è stato organizzato dai partecipanti con l'uso di mezzi di comunicazione via cavo e/o poste degli Stati Uniti, comprese le comunicazioni fra Peter Schreer a New York ed altri individui il 18 giugno 1992. Infatti, gli accordi fra i Convenuti PHILIP MORRIS ed altri produttori sul fissaggio del prezzo delle sigarette proseguivano durante gli anni 90 malgrado il fatto che fosse noto a questi Convenuti che il fissaggio dei prezzi era illegale. In quanto una percentuale notevole di sigarette vendute ai distributori ed ai contrabbandieri nell'America Centrale e nel Sudamerica viene infine contrabbandata nella COMUNITÀ EUROPEA, il predetto accordo di fissaggio dei prezzi ha avuto l'effetto di fissare i prezzi per le sigarette che infine venivano contrabbandate nella COMUNITÀ EUROPEA. Esistono accordi di coordinamento simili fra i Convenuti PHILIP MORRIS ed altre aziende di sigarette per controllare i prezzi delle sigarette contrabbandate in tutto il mondo, inclusa la COMUNITÀ EUROPEA.

u) Almeno dall'ottobre del 1995 all'aprile del 1997, i Convenuti PHILIP MORRIS fornivano deliberatamente grandi quantitativi di sigarette ad un gruppo di contrabbandieri nel Regno Unito che successivamente contrabbandava quelle sigarette negli Stati membri della Comunità Europea, compreso il Portogallo. Una delle aziende addette all'operazione di contrabbando era la Entire Warehousing. Inoltre, vi erano almeno altre sei aziende collegate che erano impegnate in un'ingente operazione di contrabbando di sigarette — riciclaggio di denaro. Nel periodo dal 1995 al 1997, le suddette aziende hanno contrabbandato migliaia di casse di sigarette prodotte dai Convenuti PHILIP MORRIS nella COMUNITÀ EUROPEA. I Convenuti PHILIP MORRIS hanno venduto le sigarette ai « distributori » con la piena consapevolezza che l'acquirente reale delle sigarette era questo gruppo di contrabbandieri. I contrabbandieri emettevano documenti falsi in modo da defraudare i funzionari doganali europei e generare la falsa apparenza che le sigarette venivano esportate in destinazioni al di fuori della COMUNITÀ EUROPEA come il Marocco, Mozambico ed Angola. Tuttavia, in effetti, le sigarette venivano contrabbandate negli Stati Membri della COMUNITÀ EUROPEA, compreso il Portogallo. Ai contrabbandieri, per comprare questi grandi quantitativi di sigarette, veniva richiesto dalla PHILIP MORRIS di informare i Convenuti PHILIP MORRIS della località verso cui intendevano esportare le sigarette. I Convenuti PHILIP MORRIS, in virtù della loro rete di

personale sia in Europa che in Africa sapevano che le sigarette non arrivavano in Africa, ma piuttosto venivano contrabbandate negli Stati membri della Comunità Europea. Nonostante la conoscenza dei Convenuti PHILIP MORRIS che queste sigarette venivano contrabbandate nella Comunità Europea, i Convenuti PHILIP MORRIS continuavano a vendere sigarette ai contrabbandieri e, in effetti, incoraggiavano i contrabbandieri a comprare più sigarette. Una notevole percentuale delle sigarette in questione veniva prodotta negli Stati Uniti e le ordinazioni per le sigarette venivano inviate ai Convenuti PHILIP MORRIS negli Stati Uniti tramite la posta e/o mezzi di comunicazione via cavo degli Stati Uniti.

Le spedizioni che sono state contrabbandate nella COMUNITÀ EUROPEA con lo schema suddetto includono, ad esempio, le seguenti:

Data	Descrizione	Destinazione Dichiarata	Destinazione Reale
1. 10/1/96	300 casse Sigarette Marlboro	Marocco	Spagna
2. 12/1/96	200 casse Sigarette Marlboro	Marocco	Spagna
3. 17/1/96	50 casse Sigarette Marlboro	Marocco	Spagna
4. 16/2/96	300 casse Sigarette Marlboro	Marocco	Spagna
5. 18/4/96	600 casse Sigarette Marlboro	Marocco	Spagna
6. 25/4/96	500 casse Sigarette Marlboro	Marocco	Spagna
7. 29/5/96	425 casse Sigarette Marlboro	Marocco	Spagna
	225 casse Sigarette Merit	Marocco	Spagna
8. 30/5/96	425 casse Sigarette Marlboro	Marocco	Spagna
	225 casse Sigarette Merit	Marocco	Spagna
9. 15/7/96	425 casse Sigarette Marlboro	Marocco	Spagna
	200 casse Sigarette Merit	Marocco	Spagna
	100 casse Sigarette PHILIP Morris	Marocco	Spagna

34. I Convenuti PHILIP MORRIS hanno stipulato un'intesa od accordo, espressamente o tacitamente, con i loro distributori, clienti,

agenti, consulenti ed altri corresponsabili, al fine di partecipare ad un comune schema, piano o disegno per porre in essere i predetti atti lesivi e così contrabbandare sigarette nella COMUNITÀ EUROPEA. Nell'attuazione di tale accordo, la PHILIP MORRIS e la RJR hanno costituito, gestito e diretto gli affari di diversi gruppi, senza limiti: (a) il Comitato internazionale degli argomenti connessi al fumo (« ICOSI ») (successivamente rinominato INFOTAB); (b) la « Task Force CEE sul consumismo »; (c) la Confederazione internazionale sul Duty Free (« IDFC »); (d) la « Confederazione dei produttori di sigarette della Comunità Europea Ltd. » (« CECCM »); e (e) il Gruppo di studio della CECCM sul Duty Free, costituito interamente dai rappresentanti di aziende, comprendenti le PHILIP MORRIS e RJR.

La PHILIP MORRIS e la RJR, agendo per il tramite dei suddetti gruppi, hanno ostruito la panoramica dei Governi riguardo al settore, ed hanno rappresentato sia all'Attore sia al pubblico che la causa del « mercato nero » era da ricercarsi nelle elevate imposte, mentre — di fatto — la condotta delle società di tabacco, comprese la PHILIP MORRIS e la RJR, era la causa diretta del « mercato nero », nonché dei danni subiti dallo stesso Attore. Le rappresentazioni distorsive congiunte della PHILIP MORRIS e della RJR nella prosecuzione della loro associazione a delinquere celavano il loro coinvolgimento nelle attività di contrabbando, oltre ad aver ingannato l'Attore. Tali condotte hanno costituito, tra l'altro, frode, negligenze rappresentazioni distorsive, indebito arricchimento, turbativa pubblica e negligenza, così arrecando un danno all'Attore come sopra esposto. Nell'attuazione di tale accordo, i Convenuti PHILIP MORRIS ed i loro distributori, clienti, agenti, consulenti ed altri corresponsabili hanno, tra l'altro, agito in maniera lesiva commettendo i predetti atti costituenti una frode, negligenze rappresentazioni distorsive, indebito arricchimento, turbativa pubblica e negligenza, così arrecando un danno all'Attore. I Convenuti PHILIP MORRIS, attraverso azioni congiunte con i loro corresponsabili, hanno agito in modo lesivo, incosciente, illegale e negligente, a pregiudizio dell'Attore. Per i suddetti atti illeciti, i Convenuti PHILIP MORRIS ed i loro corresponsabili sono solidalmente ed individualmente passibili per tali atti lesivi ed altre condotte illegali esposte nel presente documento.

a) I Convenuti PHILIP MORRIS erano cospiratori e partecipanti diretti agli affari dell'impresa di contrabbando ed ogni partecipante all'associazione a delinquere è responsabile delle azioni degli altri nel perseguimento dello schema di contrabbando. Agendo a favore dei Convenuti PHILIP MORRIS e con la conoscenza e l'autorizzazione dei quadri corporativi di grado elevato dei Convenuti PHILIP MORRIS, i Convenuti PHILIP MORRIS, agendo di concerto con e attraverso i loro cospiratori, agenti ed impiegati, hanno posto in essere le predette attività per facilitare lo schema di contrabbando.

b) Gli atti e le omissioni degli individui impiegati dai Convenuti PHILIP MORRIS sono addebitati ai Convenuti PHILIP MORRIS secondo le dottrine della responsabilità delegata e del « respondeat superior ». I Convenuti PHILIP MORRIS hanno realmente tratto giovamento dalle prestazioni degli atti prodromici con l'aumento delle vendite, dei profitti, il riconoscimento del nome-marca e della quota di mercato. I Convenuti PHILIP MORRIS ed i loro impiegati erano

figure centrali ed aggressori nello schema fraudolento ed il personale della PHILIP MORRIS, ed altri quadri dirigenti della PHILIP MORRIS, hanno posto in essere i loro atti fraudolenti ed altri atti illegali per conto dei Convenuti PHILIP MORRIS nell'ambito e nel corso del loro rapporto di impiego con i Convenuti PHILIP MORRIS.

c) I Convenuti PHILIP MORRIS sono responsabili sotto i principi dell'agenzia. Ciascuno dei Convenuti PHILIP MORRIS è responsabile del comportamento dei relativi impiegati che hanno intenzionalmente ignorato la legge o agito con completa indifferenza o cecità ostinata alle disposizioni di legge.

d) Durante tutti i periodi interessati, i Convenuti PHILIP MORRIS comunicavano a vicenda e con i loro corresponsabili pressoché quotidianamente, con i mezzi di comunicazione via cavo da uno stato all'altro ed internazionali, per ricevere le ordinazioni delle sigarette, organizzare la vendita e la spedizione delle sigarette di contrabbando ed organizzazione e ricevere il pagamento per le sigarette in questione. Secondo i principi dell'associazione a delinquere e del concerto di azione, i Convenuti PHILIP MORRIS sono solidalmente ed individualmente responsabili per le azioni dei loro corresponsabili nella prosecuzione dello schema di contrabbando.

e) I Convenuti PHILIP MORRIS ed i loro corresponsabili hanno utilizzato la posta ed i mezzi di comunicazione via cavo da uno stato all'altro ed internazionali e gli altri mezzi di comunicazione, per redigere e trasmettere i documenti che intenzionalmente dichiaravano falsamente la destinazione finale delle sigarette in questione in modo da fuorviare le autorità all'interno degli Stati Uniti e della COMUNITÀ EUROPEA in merito alla destinazione reale delle sigarette trasportate nella COMUNITÀ EUROPEA. LA COMUNITÀ EUROPEA ed i relativi Stati Membri hanno ragionevolmente fatto affidamento su tali dichiarazioni false nella contabilizzazione delle sigarette in questione e nella valutazione dei dazi doganali sulle sigarette che entravano nella COMUNITÀ EUROPEA, subendo e continuando a subire un danno da tale fiducia.

f) I Convenuti, le loro società sussidiarie ed i loro corresponsabili usano, su base quotidiana, la posta e forme telefoniche ed altri mezzi di comunicazione via cavo per fatturare e pagare le sigarette contrabbandate, nonché confermare la fatturazione ed il pagamento per le sigarette contrabbandate, per contabilizzare il pagamento delle sigarette contrabbandate ai Convenuti ed alle loro filiali, e per tenere una contabilità dei proventi ricevuti dai Convenuti dalla vendita delle sigarette illegali, con tali proventi che vengono infine rinviati ai Convenuti stessi negli Stati Uniti.

g) I corresponsabili dei Convenuti, i distributori e contrabbandieri, utilizzano — su base continua — la posta e le comunicazioni a mezzo cavo per determinare le strategie di mercato, ordinare le sigarette, organizzare la vendita e la distribuzione delle sigarette, nonché il pagamento delle stesse sigarette e sostenere altri aspetti dello schema di contrabbando.

h) Dato che la vendita illegale delle sigarette nella COMUNITÀ EUROPEA è un'attività quotidiana che ogni anno frutta diversi miliardi di dollari, è poco pratico ed impossibile, precedentemente alla scoperta, delineare ogni comunicazione fraudolenta nell'ambito di un uso continuo della corrispondenza e dei mezzi di comunicazione via cavo nella prosecuzione delle attività di contrabbando.

i) I Convenuti PHILIP MORRIS, oltre che usando essi stessi le comunicazioni via cavo e postali, hanno generato l'uso delle comunicazioni via cavo in quanto hanno agito con la consapevolezza che l'uso delle comunicazioni via cavo e/o postali avrebbero avuto luogo nel corso normale del commercio e/o poteva ragionevolmente essere previsto come conseguenza delle loro attività; e la spedizione o l'uso delle comunicazioni via cavo aveva lo scopo di perpetrare lo schema, ovvero, le attività di contrabbando. Le suddette trasmissioni via cavo e postali hanno sviluppato lo schema ed erano essenziali allo schema in quanto le comunicazioni suddette erano necessarie per i corrispondenti, che erano separati da grandi distanze e frontiere nazionali, per raggiungere i loro comuni obiettivi in seno all'impresa di contrabbando.

j) I Convenuti PHILIP MORRIS hanno usato e continuano ad usare, i mezzi di comunicazione via cavo, postali ed internet per proseguire il loro schema per defraudare l'Attore e privarlo del denaro e della proprietà, tentando nel contempo di celare la loro complicità nello schema di contrabbando.

I Convenuti PHILIP MORRIS hanno falsamente negato la loro complicità nelle attività di contrabbando. I Convenuti PHILIP MORRIS hanno falsamente negato la partecipazione al contrabbando ed hanno sostenuto che il contrabbando veniva « ingiustamente » condotto da « qualcuno che tratta i prodotti [Philip Morris]. » Lettera di Elizabeth Cho, portavoce della PHILIP MORRIS INTERNATIONAL, INC., al Centro per l'Integrità Pubblica, Washington, DC, inviata con trasmissione fax verso la fine di gennaio o nel febbraio 2000; (ii) I Convenuti PHILIP MORRIS dichiaravano falsamente: « non perdoneremo, non faciliteremo o non sosterranno il contrabbando o il riciclaggio di denaro, » ma omettevano di rivelare che i Convenuti PHILIP MORRIS hanno controllato, diretto e tratto profitto dalle attività di contrabbando per molti anni. Lettera di Elizabeth Cho, portavoce della PHILIP MORRIS INTERNATIONAL, INC., al Centro per l'Integrità Pubblica, Washington, DC, inviata con trasmissione fax verso la fine di gennaio o nel febbraio 2000.

k) I Convenuti PHILIP MORRIS hanno falsamente dichiarato che il contrabbando era ed è al di fuori del loro controllo. In modo specifico, all'incirca nel gennaio o febbraio 2000, i Convenuti PHILIP MORRIS asserivano che gli sforzi « anti-contrabbando » erano di competenza « dell'amministrazione doganale, forze di sicurezza della frontiera o dei reparti preposti all'applicazione della legge » di altri paesi, ma omettevano di rivelare che i Convenuti PHILIP MORRIS sono e sono stati coinvolti nella distribuzione al mercato nero e che i Convenuti controllano tale distribuzione. Lettera di Elizabeth Cho,

portavoce della PHILIP MORRIS INTERNATIONAL, INC., al Centro per l'Integrità Pubblica, Washington, DC, inviata con trasmissione fax verso la fine di gennaio o nel febbraio 2000.

I Convenuti PHILIP MORRIS asserivano falsamente di aver cooperato con gli sforzi governativi per porre fine al contrabbando. All'incirca nel gennaio 2000, i Convenuti PHILIP MORRIS asserivano falsamente di « essere stati attivamente impegnati a sostenere i programmi anti-contrabbando dei governi in molti paesi di tutto il mondo. » I Convenuti omettevano di rivelare che i Convenuti PHILIP MORRIS sono e sono stati coinvolti nella distribuzione al mercato nero nella COMUNITÀ EUROPEA ed altrove, e che i Convenuti hanno fatto tutto il possibile per ostacolare gli sforzi governativi tesi a porre fine al contrabbando. Lettera di Elizabeth Cho, portavoce della PHILIP MORRIS INTERNATIONAL, INC., al Centro per l'Integrità Pubblica, Washington, DC, inviata con trasmissione fax verso la fine di gennaio o nel febbraio 2000.

l) I Convenuti PHILIP MORRIS dichiaravano falsamente che il contrabbando è causato dalle elevate imposte. All'incirca nel gennaio o febbraio 2000, i Convenuti PHILIP MORRIS asserivano falsamente che il contrabbando derivava « dai livelli estremamente elevati dell'imposizione fiscale » e, in alcuni casi, dalle « limitazioni commerciali. » I Convenuti omettevano di rivelare che il contrabbando era causato dalle procedure e dalle politiche dei Convenuti PHILIP MORRIS. I Convenuti omettevano inoltre di rivelare che i Convenuti PHILIP MORRIS sono e sono stati impegnati nella distribuzione « al mercato nero. » Lettera di Elizabeth Cho, portavoce della PHILIP MORRIS INTERNATIONAL, INC., al Centro per l'Integrità Pubblica, Washington, DC, inviata con trasmissione fax verso la fine di gennaio o nel febbraio 2000.

m) La PHILIP MORRIS adottava un piano aziendale per usare « il problema del contrabbando » quale strumento per ridurre o neutralizzare le imposte e quindi per incrementare il reddito. L'8 giugno 1994, la PHILIP MORRIS annunciava che la sua strategia principale, per la sua cosiddetta « regione CEE » per i periodi dal 1995 al 1997 era « ridurre/neutralizzare le minacce delle accise alla crescita/IFO. » Si ritiene che « IFO » sia un acronimo per « reddito da operazioni. » Inoltre, la PHILIP MORRIS adottava, come componente del suo piano quinquennale (1994-1998) per la sua regione CEE, l'obiettivo di minimizzazione « dell'incidenza » dell'imposizione fiscale. In tale programma, la PHILIP MORRIS dichiarava che « nel lungo termine, i nostri sforzi si incentreranno ad esercitare pressioni al fine di ottenere una specifica ristrutturazione dell'imposizione, evidenziando i problemi sociali e fiscali connessi al contrabbando. » Tramite « l'esercizio di pressioni » all'interno della COMUNITÀ EUROPEA, la PHILIP MORRIS usava « un problema » dalla stessa creato — il contrabbando — per aumentare il reddito, celando nel contempo di essere la causa scatenante « del problema » e rappresentando falsamente che « il problema » non era di sua responsabilità.

n) Negli anni '90, la PHILIP MORRIS ha distrutto documenti relativi ai suoi cosiddetti « clienti esentasse », quindi celando la sua

partecipazione e promozione delle attività di contrabbando. Dal 29 novembre 1988 al 3 dicembre 1988, Geoffrey Bible della Philip Morris ha convocato una serie di incontri a Boca Raton, Florida, al fine di dare attuazione ad un'azione aggressiva contro le minacce che si percepivano nei confronti degli affari mondiali della PHILIP MORRIS nel settore dei tabacchi. Detti incontri si sono conclusi con la creazione del cosiddetto « Piano di Azione Boca Raton ». Una componente chiave del predetto piano era il « Piano di Ritenzione Documenti » che, come dimostrato da documenti della stessa PHILIP MORRIS, era un piano teso a « mandare in quiescenza » dei documenti con spedizione. Il programma è stato attuato attraverso una serie di azioni della PHILIP MORRIS svoltesi presso i propri uffici siti in 120 Park Avenue, New York City. Il personale legale internazionale della PHILIP MORRIS, compreso Bradley Brooks a New York e Steve Parrish in Svizzera, era incaricato dell'implementazione del programma che prevedeva programmi di formazione a livello regionale curati dalla PM International, nonché la creazione di una Task force capeggiata dal più importante legale della PHILIP MORRIS, Murray Bring, al fine di elaborare una politica per tutte le società operative. Nello strascico del periodo che ha seguito l'implementazione del programma, e in conformità con la politica societaria, la PHILIP MORRIS ha distrutto numerosi scatoloni contenenti documenti relativi all'azione in argomento. Gli atti della stessa PHILIP MORRIS dimostrano che negli anni '90 i Convenuti PHILIP MORRIS hanno distrutto diversi registri, compresi corrispondenza e fascicoli di ordinazioni relativi alla « Zeinal », « Mansur Trading » ed altri soggetti — tutti enti apertamente descritti dalla PHILIP MORRIS come suoi clienti « tax-free » (esentasse, *n.d.t.*). Quale ulteriore esempio, in un solo giorno (8 gennaio 1991), la PHILIP MORRIS, sulla base di un ordine trasmesso alla Gestione per la Supervisione degli Atti della PM, ha distrutto almeno 43 scatoloni di documenti relativi a vendite all'esportazione, che includevano alcuni documenti descritti quali: (a) « Vendite Duty-Free », (b) « Spedizioni Zona franca Mansur Trading/Corr, Misc (varia documentazione, *n.d.t.*), (c) »Spedizioni Zona franca Mansur Trading (sic) & Misc.«, e (d) « Salas Int'l ». Tale distruzione ad opera della PHILIP MORRIS è stata autorizzata ai massimi livelli societari, compresi ordini multipli impartiti da Fred Hauser, presso il Quartier-Generale della PHILIP MORRIS di New York, al magazzino per il deposito dei documenti sito a Carlstadt, New Jersey. Oltre alla predetta distruzione di atti, secondo quanto riportato su appunti manoscritti di alcuni dipendenti PHILIP MORRIS, diversi fascicoli PHILIP MORRIS »sono stati spediti in Ecuador«, quale ad esempio la consegna di 11 fascicoli in Ecuador in base ad un'autorizzazione di Fred Hauser, la cui disposizione è stata confermata a mezzo trasmissione fax da Carlstadt, New Jersey alla PHILIP MORRIS-New York in data 27 marzo 1991. Il programma »mandare in quiescenza« la documentazione è proseguito nel corso degli anni '90 in quanto la PHILIP MORRIS comunicava ai « coordinatori di registri » nonché ai « dipartimenti per i sistemi informativi » in tutta la società che non c'era motivo per sospendere l'eliminazione dei documenti relativi alle vendite di tabacchi al di fuori degli Stati Uniti. Sulla scorta di informazioni e pareri, basati su rapporti pub-

blicati inerenti la PHILIP MORRIS, la società ha agito sin dagli anni '70 in modo tale da « distruggere » e « seppellire » i documenti PM. L'epurazione dei documenti presso la PHILIP MORRIS, nonché l'invio di documenti in Ecuador, sono stati eseguiti con l'utilizzo di sistemi via filo internazionali ed inter-statali, e costituiscono prova del diretto coinvolgimento della PHILIP MORRIS con i contrabbandieri nel tentativo di celare tale coinvolgimento. Le azioni e politiche della PHILIP MORRIS hanno impedito all'Attore di rappresentare le totali dimensioni dello schema fraudolento.

35. a) L'impresa di contrabbando della RJR, che è un'associazione di fatto, ha prodotto centinaia di milioni di dollari in profitti illegali per i Convenuti RJR. Una grande parte di questi profitti illegali è stata restituita ai Convenuti nei loro uffici ed impianti negli Stati Uniti. I Convenuti RJR hanno ricevuto il reddito ed i proventi dello schema di contrabbando ed usato ed investito tali reddito e proventi, o una parte di essi, per acquisire un interesse in, per costituire e gestire l'operazione di contrabbando.

b) L'impresa di contrabbando della PHILIP MORRIS, che è un'associazione di fatto, ha prodotto centinaia di milioni di dollari in profitti illegali per i Convenuti PHILIP MORRIS. Una gran parte di questi profitti illegali è stata restituita ai Convenuti nei loro uffici ed impianti negli Stati Uniti. I Convenuti PHILIP MORRIS hanno ricevuto il reddito ed i proventi dello schema di contrabbando ed usato ed investito tali reddito e proventi, o una parte di essi, per acquisire un interesse in, per costituire e gestire l'operazione di contrabbando.

36. Il contrabbando di sigarette si è così trasformato in una così importante attività che i criminali sia negli Stati Uniti che nella COMUNITÀ EUROPEA sono stati attivamente coinvolti in queste attività. I Convenuti sapevano o hanno coscientemente evitato la conoscenza e/o avrebbero dovuto sapere che le attività illegali di contrabbando che i Convenuti stanno sostenendo sono condotte da e/o sono a beneficio dei suddetti criminali. Per esempio, (a) il presidente della RJR, Steven Goldstone, ha riconosciuto che « la criminalità organizzata ha già profonde radici nel commercio di contrabbando di sigarette e che i sodalizi criminali russi, mediorientali e dell'Asia centrale sono anch'essi coinvolti » e « sono coinvolti nel traffico di armi da fuoco e stupefacenti, immigrazione clandestina ed altre attività illegali. » (b) Il Sig. Goldstone ha inoltre riconosciuto i metodi pericolosi con cui opera « il mercato nero » del tabacco: « Le imprese criminali organizzate investono immediatamente in un'infrastruttura completa e specializzata per la distribuzione illegale. Le navi sono noleggiate; gli autoarticolati sono noleggiati; i magazzini vengono acquisiti nei dintorni dei principali mercati al minuto. * * * Per la vendita al dettaglio, le organizzazioni si rivolgono in primo luogo ai gruppi di strada già esistenti qui, così come hanno fatto in Europa. I membri del gruppo che vendono marijuana trovano il commercio di sigarette più redditizio e meno rischioso. I gruppi cominciano vendendole agli angoli delle strade, alle uscite delle metropolitane ed